

6/11/2007

L'insuccesso scolastico è una corresponsabilità Gigliola Badano

Sono Gigliola Badano, insegno al liceo "S. Pertini di Genova, famoso per i fatti del G8 e come insegnante faccio parte del CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti).

Vorrei intervenire sul caso della preside genovese che ha formato una classe di 20 alunni bocciati nel primo anno e che risponde alle critiche sollevate di non voler fare una classe ghetto ma che la sua iniziativa vuole dare ai ragazzi un'opportunità di recupero, di riscatto. Vorrei fare alcune considerazioni.

L'insuccesso scolastico è sempre una corresponsabilità di più attori, l'alunno, gli insegnanti, la scuola. La domanda alla quale rispondere è: Che cosa non ha funzionato nel delicato rapporto apprendimento-insegnamento, quali sono le cause? L'inadeguatezza dell'alunno, non ha sufficienti capacità per l'indirizzo di scuola intrapreso? Non è motivato, non studia, non si impegna? Io insegnante, in forza della mia professionalità, ho messo in atto tutte le strategie possibili di recupero?

Apprendere con successo vuol dire stabilire un rapporto sinergico tra saperi disciplinari, cognitivi e un altro aspetto, spesso troppo trascurato, che è quello relazionale, motivazionale, emotivo-affettivo che non deve essere di ostacolo alla dimensione cognitiva ma deve essere di supporto.

Favorire un ambiente di apprendimento comunicativo, imperniato sul dialogo, sull'accettazione reciproca, sulla valorizzazione delle differenze, sulla cooperazione permette di acquisire saperi formativi che valgono per la vita.

Non si può rispondere al grave problema della dispersione scolastica compattando programmi di due classi e facendo sostenere a coloro che saranno promossi un esame di idoneità per passare direttamente alla classe successiva. La scuola pubblica non è un diplomificio. Ha come suo obiettivo prioritario, costituzionale quello di dare gli strumenti indispensabili per essere cittadini a pieno titolo.

Si è parlato di autonomia scolastica. L'autonomia scolastica è stata la vera riforma che ha sancito con il riconoscimento giuridico delle singole scuole l'innovazione; per autonomia scolastica si intende autonomia didattica, organizzativa, finanziaria, di ricerca e sperimentazione.

Accanto all'autonomia del dirigente scolastico c'è quella degli insegnanti, l'autonomia va condivisa per la risoluzione di problemi complessi come quelli educativi, per rispondere meglio ai bisogni del contesto territoriale nel quale la scuola opera.

Ultima considerazione riguarda l'attenzione che il mondo dell'informazione dedica alla scuola. Ci si accontenta dello "scoop" del caso, di quell'evento, spesso negativo, che esce dalla quotidianità: di bullismo, violenze che è giusto vengano denunciati ma che non sono la carta di identità della scuola.

Perché non dare spazio informativo per esempio allo sforzo che la scuola sta facendo per il rinnovamento dei curricoli disciplinari dalla scuola dell'infanzia a quella superiore?

Non c'è soltanto il caro-libri o il peso degli zainetti o gli insegnanti fannulloni di cui parlare, proviamo a dare voce alle scuole, agli insegnanti che ogni mattina entrano in classe con passione e la curiosità per ciò che insegna e per le persone che ha di fronte, per la propensione a ripensare ogni giorno al significato di ciò che fa in classe con i propri studenti: per il senso della complessità e dello straordinario valore sociale del suo lavoro.